



GLI ALTRI DISCHI

Nils Wogram

Ibridi a Broadway



Nils Wogram's Root 70

On 52nd 1/4 Street

Intuition

Oggi in Germania la maestria trombonistica sperimentale di Albert Mangerlsdorff ha trovato in Wogram il degno erede, anche se meno caustico e radicale, più legato alla tradizione. Wogram lo dimostra compiutamente con questo pianoless quartet interpretando brani di Broadway distorcendoli, ibridandoli, squilibrandoli. **A.G.**

Marvanza Reggae Sound

Ironia e ritmo



Marvanza Reggae Sound

Frontiere

Sonny Boy

Reggae e dance hall per ballare, ma anche per pensare: infatti nei testi (spesso in dialetto) dei giovanissimi calabresi MRS si toccano anche temi sociali, mischiando ironia e riflessione. La musica è accattivante, piena di brio, dai ritmi incalzanti, suonata e cantata ottimamente con slancio e disinvoltura. **A.G.**

1 Giant Leap

World multimediale



1 Giant Leap

What about me?

Oneworld music

Un musicista e un regista girano il mondo registrando musica e video per un progetto multimediale di matrice world con venature elettroniche. Questo è il loro secondo. E forse è il migliore. Ottima compagnia: da Speech alle Zap Mama, da Michale Stipe a KD Lang, Michael Franti ma anche Gogol Bordello, Alanis e Rokia Traoré. **SI.BO.**



Soulsavers

Broken

V2 Records

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Di Mark Lanegan l'epica è stranota ai veri cultori della musica alternativa americana. E' voce luciferina del rock degli ultimi venti anni, una sorta di Tom Waits dei bassifondi di Seattle. Già leader degli Screaming Trees ai tempi in cui ovunque bruciava il grunge, Lanegan negli anni a seguire è stato a lungo corteggiato e coinvolto in vari progetti, non ultimi la band in coppia con Greg Dulli e i Queens of the Stone Age. In pochi però lo hanno saputo imbrigliare a dovere, visto il carattere schivo del nostro, per non dire impossibile, solitario e tormentato (a lungo anche da fantasmi della droga). Bizzarra l'alchimia dei Soulsavers: un duo di produttori elettronici inglesi, tali Rich Machin e Ian Glover, che decidono di assecondare le paturnie di un rocker americano scuro come la pece e complicato come un enigma pur di averlo come voce principale della loro originalissima creatura musicale.

Eppure anche in questo terzo progetto discografico (il secondo con Lanegan dopo *It's not how far you fall, it's the way you land* del 2007), il risultato è emozionante, non solo grazie all'intensità di Lanegan (uno capace con la sola voce di trasformare «Le tagliatel-



LE ANIME NERE DEL BLUES

Miracolosi Soulsavers: Lanegan, Patton & soci nelle viscere elettroniche della musica del diavolo

le di Nonna Pina» in un blues del delta) ma anche ai compari che gli vengono affiancati di canzone in canzone.

Ecco allora il cantautore alternative-country Bonnie Prince Billy (William Oldham), Jason Pierce degli Spiritualized, Mike Patton (voce storica dei Faith no More, uno che con le diavolerie è perfettamente a suo agio), Gibby Haynes dei Butthole Surfers e, udite udite, anche il novello crooner britannico Richard Hawley che duetta magnificamente sul blues desertico di *Shadows fall*.

QUASI GOSPEL

Oldham gli confeziona un brano quasi gospel cantato in coppia con una nuova voce femminile (Red Ghost, fanciulla australiana presente in vari brani quasi come alter ego femminile e angelico di Lanegan), Patton lo affianca su un pezzo di rock elettronico sensualissimo (*Unbalanced pieces*), Haynes su uno dei brani più fulmicotonici del disco, *Death bells*, distorto e accattivante, mentre la bellissima e infinita cover di *Some misunderstanding* di Gene Clark (dei Byrds) è affidata unicamente alla voce di Lanegan, che gli rende giustizia.

La cifra stilistica di tutto l'album rimane ovviamente il blues, ma a questo di volta in volta viene mescolato il jazz, un pizzico di psichedelia, il gospel, il tutto allungato da un paio di strumentali di piano estremamente cinematografici. Un disco per cuori in pena, poetici e all'eterna ricerca dell'ispirazione. Un approdo per lo spirito tormentato di Lanegan, un luogo musicale a cui il nostro ha dato l'anima, o per meglio dire un pezzo di anima, visto che gran parte è già stata ceduta al diavolo. ●